

## Così lo ricorda REMO BAGATELLA

Dino, amico della fanciullezza, ora che sei lassù, assiso al cospetto del Dio Vivente, avrei tante cose da dirti, da ricordarti e, perché no, da sussurrarti in un orecchio.

In uno dei primi incontri degli Amici, mentre si era a cena e io voltavo le spalle all'ingresso, ho sentito un fragoroso battimani ed un evviva a tutta voce. Mi sono girato e ti ho visto su una carrozzella "guidata" dalla tua impareggiabile signora. Istinivamente ho chiuso gli occhi, incredulo, smarrito, addolorato. Ma è stato un attimo, poi ho fatto la cosa più naturale: ti ho raggiunto, abbracciato e tu a raccontarmi dell'inghippo che ti era capitato tra capo e collo e che avrebbe condizionato la vita tua e quella dei tuoi cari. (...) Per quindici anni, meravigliato della tua forza d'animo, del come hai dimostrato di accettare e portare la croce, ci

siamo rivisti quasi una volta l'anno. Mai un lamento. Un pomeriggio P. Beppo Pascotto sbottò, con tono amichevole: "Dai, maresciallo, tiralo un po' su!" Hai abbassato lo sguardo e non ho mai saputo cosa volevi dire con quel gesto. Ci ho letto rassegnazione.

L'ultimo incontro: 2 giugno 2007. Poi, come può accadere, anche con me la sorte non è stata benigna: il dio Esculapio mi ha girato le spalle. Vivo attaccato a una bombola d'ossigeno, ma non ho smesso di seguire la vita associativa attraverso il nostro giornalino e contatti con Carlo Rossi, al quale ho chiesto tue nuove. (...) Ma "la nuova" - ferale - mi è giunta via etere domenica 5 luglio a firma di Giannino Pu1it: "Il nostro carissimo Presidente Dino è tornato serenamente alla casa del Padre". "Hodie eris mecum...": tanto ho pensato. Subito ho telefonato

alla tua amatissima sposa, che non ha smesso un momento di ricordarmi quanto eri legato al Varone.

Perciò il mio, il nostro Grazie riconoscente e, per quanto mi attiene, un non lontano Arrivederci lassù. Tu conoscevi bene



Remo Bagatella (a sin.) spinge la carrozzella di Dino, salutato affettuosamente dal vescovo Francesco Sarego. (giugno 1996)

Giannino e sai che scelta migliore non poteva essere fatta per continuare la tua opera.

Non posso, sottacere il contributo che hai dato alla cultura e del tuo impegno nel sociale. Lo confermano le tue opere, che, tra l'altro, ti hanno meritato il Premio "Sirmione-Catullo", la medaglia d'oro al merito educativo, il conferimento del Dottorato honoris causa. Personalmente fatto incetta di articoli apparsi su "Il Gazzettino", che ti vedevano protagonista. Due vescovi tuoi provinciali, mons. Sennen Corrà, già a Pordenone, e mons. Zenti, già a Vittorio Veneto, ora presule a Verona, mi hanno parlato di te: il primo, come componente di spicco delle ACLI veronesi, Zenti come uomo di Lettere.

Ciao, Presidentissimo. Siamo onorati di averti conosciuto e beneficiato del tuo sapere e del tuo esempio.

**Remo, anche a nome di quanti ti hanno amato.**